

## **Capitolo 4**

# **Ricambio della classe politica e liste civiche in Emilia-Romagna**

---

---

### **Sommario**

**1. Introduzione.** – **2. Una premessa di metodo.** – **3. Liste tradizionali e liste a denominazione locale nei comuni emiliano-romagnoli: uno sguardo d'insieme.** – **4. Le liste a denominazione locale nei comuni inferiori a 15.000 abitanti.** – **5. Le liste a denominazione locale nei comuni superiori a 15.000 abitanti.** – **6. Caratteristiche socio-demografiche della classe politica locale: differenza tra il personale dei partiti tradizionali e quello delle altre liste.** – **6.1. La presenza femminile nella classe politica locale.** – **7. Conclusioni.**

### **1. Introduzione**

Tra il 29 novembre 1998 e il 26 maggio 2002 gli elettori emiliano-romagnoli sono stati chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali dei 341 comuni della Regione. Nel complesso, nelle tornate elettorali succedutesi nei quattro anni considerati, si sono presentate alle elezioni comunali circa 1.320 liste. In oltre la metà dei casi si è trattato di formazioni politiche non direttamente riconducibili ai partiti o agli schieramenti tradizionali in quanto caratterizzate da denominazioni e contrassegni locali <sup>(1)</sup>. Generalmente, liste di questo genere vengono etichettate come *civiche*. Tuttavia, se con questo termine sono da intendersi liste costruite a livello locale, intorno a specifiche *issue* o a determinate personalità (e comunque esterne al perimetro dei par-

---

(1) Tenendo presente che in sette comuni la legislatura è terminata in anticipo rispetto alla sua scadenza naturale, possiamo constatare una media di due liste a denominazione locale per comune.

titi nazionali), ci si può domandare se dietro al proliferare di tante e tali sigle si celino davvero fenomeni di partecipazione squisitamente *locali* o se gli ancoraggi alla politica nazionale non siano maggiori di quanto possa apparire ad una lettura disattenta. Oltre a rispondere a quest'interrogativo, la ricerca presentata nelle pagine seguenti ha cercato anche di comprendere che tipo di relazione tali liste abbiano instaurato con i partiti e con le coalizioni (di centro-destra e di centro-sinistra) che dal 1996 caratterizzano la politica italiana.

Ci si è chiesti in particolare in che misura esse rappresentino una *sfida* per i partiti e le coalizioni nazionali oppure un *valore aggiunto*, utile per recuperare quote di elettorato altrimenti difficilmente raggiungibili. Dopo una premessa di carattere metodologico (§ 2), verrà delineato un quadro generale relativo al fenomeno in questione (§ 3) per poi passare all'esame vero e proprio delle liste presenti con contrassegni non nazionali nelle elezioni comunali svolte nella nostra Regione nel periodo 1998-2002, mantenendo la suddivisione dei comuni nelle due classi demografiche individuate dalla legge elettorale (§ 4 e 5). Si sono scelti i comuni perché è a questo livello di governo che il fenomeno delle liste cd. *civiche* appare rilevante e diffuso sul territorio e l'analisi aggregata dei dati può essere di qualche utilità in considerazione dell'elevata numerosità dei casi.

Per finire, si esamineranno alcune caratteristiche sociodemografiche (sesso, età, titolo di studio) della classe politica amministrativa emiliano-romagnola, operando una distinzione tra il personale dei partiti tradizionali e quello proveniente dalle altre liste (§ 6). Chiuderanno il capitolo alcune note conclusive (§ 7).

## 2. Una premessa di metodo

Nel corso di questo lavoro sono state prese in considerazione tre variabili principali: *a)* il tipo di lista; *b)* l'orientamento politico della lista; *c)* il rapporto della lista con l'eventuale area politica di riferimento.

FIG. 1 *Percentuale di liste a denominazione locale sul totale di liste presenti nelle elezioni comunali svolte in Emilia-Romagna tra il novembre 1998 e il maggio 2002 (valori aggregati per classi demografiche dei comuni). Elaborazione su dati ministeriali ricodificati*

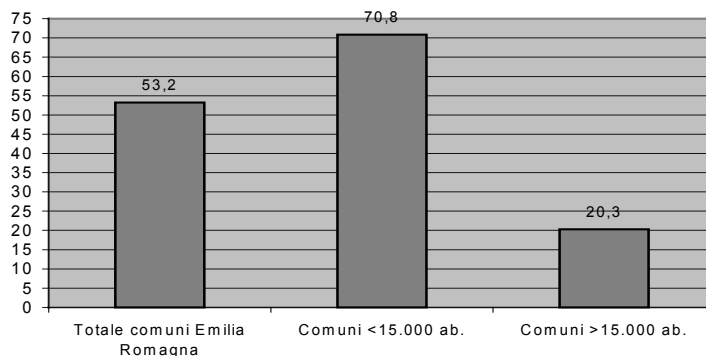
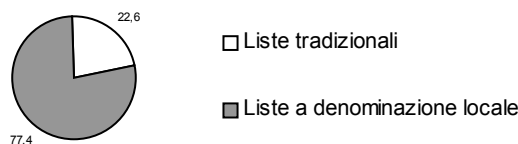


FIG. 2 *Percentuale di voti alle liste a denominazione locale e a quelle tradizionali nelle elezioni comunali svolte in Emilia-Romagna tra il novembre 1998 e il maggio 2002 nei comuni con meno di 15.000 abitanti. Elaborazione su dati ministeriali ricodificati*



Mentre per i punti b) e c) è abbastanza chiaro a cosa ci si riferisce, maggiore problematicità ha posto l'esigenza di discriminare al loro interno le liste che si sono presentate agli elettori con simboli difforni rispetto alle liste dei partiti o delle coalizioni nazionali (che verranno per comodità ribattezzare *liste tradizionali*). A tal fine si è messa a punto la seguente classificazione:

1. *Liste di coalizione a denominazione locale*: liste con denominazioni e simboli locali ma riconducibili alle due principali

coalizioni nazionali e che sostituiscono una di queste ultime nell'ambito comunale <sup>(2)</sup>;

2. *liste inter o trans-partito a denominazione locale*: liste caratterizzate da contrassegni e denominazioni propri le quali derivano dall'unione di due o più partiti di rilievo nazionale o di loro frazioni;

3. *liste di partito a denominazione locale*: è il caso in cui un partito politico si presenta alle elezioni comunali con un simbolo e un nome diversi da quelli normalmente utilizzati;

4. *liste locali*: nascono in ambito locale, talvolta intorno a specifiche *issue*, prive di riferimenti partitici espliciti ma non necessariamente apolitiche;

5. *liste personali*: liste che sorgono per iniziativa di, o intorno a, determinate personalità (l'esempio più tipico è quello della cd. lista del sindaco che esprime un legame diretto con un candidato alla carica di primo cittadino, spesso richiamandone il nome nel logo).

Come si può chiaramente osservare, in base alla definizione data in apertura, solo per gli ultimi due tipi si può parlare, seppur con qualche forzatura, di *liste civiche vere e proprie*, in quanto aggregazioni non costruite intorno a componenti partitiche di rilievo nazionale. Negli altri casi è invece rilevabile un'affiliazione partitica precisa pur in presenza di una denominazione locale. Per tutte le liste si è inoltre rilevato l'orientamento politico, secondo tre modalità (tra parentesi le abbreviazioni utilizzate nel testo): Centro-sinistra (CS); Centro-destra (CD); Non rilevabile (NR).

Infine, la relazione con il sistema politico tradizionale è stata indagata evidenziando due possibili modalità a seconda che le liste a denominazione locale abbiano sostenuto la propria area politica di riferimento o, viceversa, scelto di correre per conto proprio.

Limitatamente alle liste inter- o trans-partito e a quelle di partito a denominazione locale – specie per verificare da quali

---

(2) Sono state fatte rientrare in questa categoria le alleanze di partiti rappresentanti almeno l'80% delle rispettive coalizioni.

direzioni siano giunte defezione e supporto alle coalizioni – è stata presa in considerazione un'ulteriore variabile relativa ai partiti che le costituiscono. Le modalità che essa può assumere coincidono naturalmente con l'intero arco delle forze politiche nazionali. Definito il quadro concettuale entro cui svolgere la ricerca, la raccolta dei dati è avvenuta attraverso l'analisi dei risultati elettorali tratti da un *database* costituito con dati del Ministero dell'Interno e la somministrazione di numerose interviste a testimoni significativi del mondo politico e amministrativo locale.

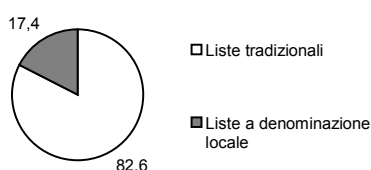
Nelle pagine che seguono verranno presentati i risultati di quest'operazione che ha consentito la messa a punto di una sorta di *censimento* di tutte le liste presenti con denominazioni non nazionali nelle elezioni comunali svolte in Emilia-Romagna tra il novembre 1998 e il maggio 2002. Da osservare come non ci si sia limitati ad una rappresentazione numerica – in termini di offerta politica – delle liste in questione, ma si siano integrate le considerazioni svolte con un'analisi dei consensi elettorali raccolti dai vari tipi di lista.

Prima di procedere sono tuttavia opportune alcune precisazioni. Innanzi tutto, si è resa necessaria un'operazione preliminare di ricodifica delle liste, al fine da includere nell'ambito dell'indagine non solo quelle già registrate dal Ministero genericamente come civiche ma anche tutte le formazioni presenti con denominazioni e simboli propri e comunque diversi rispetto ai contrassegni nazionali. In secondo luogo, va tenuto presente che in circa l'83% dei comuni emiliano-romagnoli le elezioni sono avvenute nel giugno del 1999.

Un periodo di quattro anni rappresenta un tempo straordinariamente lungo per la vita politica italiana, sottoposta ad una transizione che si protrae, con alterne vicende, da oltre un decennio. Pertanto è possibile che gli attori partitici cui si farà riferimento nel corso del lavoro, così come i rapporti tra gli stessi a livello nazionale, siano mutati nel tempo.

Infine si è ritenuto conveniente mantenere in sede di rappresentazione ed esame dei dati la divisione operata dalla legge elettorale tra comuni con meno di 15.000 abitanti e comuni con

FIG. 3 *Percentuale di voti alle liste a denominazione locale e a quelle tradizionali nelle elezioni comunali svolte in Emilia-Romagna tra il novembre 1998 e il maggio 2002 nei comuni con più di 15.000 abitanti. Elaborazione su dati ministeriali ricodificati*



un numero di residenti superiore a tale soglia.

Senza entrare nei dettagli, su cui si avrà modo di tornare, vale la pena di osservare come l'eterogeneità introdotta dalla legge elettorale abbia prodotto conseguenze anche sull'offerta partitica, influenzando quindi le possibili scelte che l'elettore può compiere.

### 3. *Liste tradizionali e liste a denominazione locale nei comuni emiliano-romagnoli: uno sguardo d'insieme*

Prima di affrontare lo studio di un fenomeno è utile inquadrarlo nelle dimensioni che lo caratterizzano, al fine di evitare la tendenza a sottostimarne la portata o, all'opposto, quella a sopravvalutarne gli effetti. In questo senso notiamo come, dal punto di vista dell'offerta partitica, ben il 53,2% delle liste presenti alle elezioni comunali in Emilia-Romagna tra il novembre 1998 e il maggio 2002 abbiano esibito denominazioni diverse da quelle che caratterizzano le coalizioni o i partiti nazionali (fig. 1). Già a partire da questo dato emerge tuttavia una sensibile differenza in ordine alla dimensione demografica dei comuni.

Infatti, mentre in quelli con meno di 15.000 residenti, a mostrare contrassegni non convenzionali, sono state il 70,8% delle

TAB. 1 *Orientamento politico delle liste presenti nelle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti rilevato per tipo di lista (valori percentuali di riga aggregati). Periodo: 1998-2002*

Tipo di lista	Cs	Cd	Nr	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	52,6	47,0	0,4	100,0
Ls. di coalizione a denominazione locale	53,4	46,6	/	100,0
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	52,6	28,9	18,5	100,0
Ls. di partito a den. locale	63,6	33,3	3,1	100,0
Ls. locali	20,0	10,9	69,1	100,0
Ls. personali	43,7	18,8	37,5	100,0
Tutte le liste	51,2	42,6	6,2	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati.

liste, considerando solo i comuni maggiori la percentuale corrispondente precipita al 20,3%. La prevalenza di liste a denominazione locale nei comuni minori può essere constatata anche assumendo come termine di confronto la percentuale dei voti validamente espressi dagli elettori nelle medesime elezioni comunali. Come indica chiaramente la fig. 2, in questi comuni le liste di partito tradizionali hanno raccolto il 22,6% dei consensi, mentre oltre i tre quarti di chi ha votato ha tracciato la croce su un simbolo locale. Nei comuni maggiori i rapporti di forza risultano invece ribaltati a vantaggio dei contrassegni nazionali che hanno raccolto l'82,6% delle preferenze (fig. 3).

#### 4. *Le liste a denominazione locale nei comuni inferiori a 15.000 abitanti*

Se con l'aggettivo *civica* s'intende – come accennavamo anche nell'introduzione – una lista che tagli trasversalmente appartenenze politico-partitiche, in nome d'interessi particolari o a sostegno di determinate personalità, allora è possibile affermare che nei comuni con popolazione residente inferiore alle 15.000 unità, liste con tali caratteristiche sono ben poche. Pur con tutte le specificità che possono rinvenirsi in contesti di piccole dimensioni, dietro quel 70,8% di liste che corrono con simboli

FIG. 4 *Distribuzione per «tipo di lista» delle liste a denominazione locale presenti alle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti (valori percentuali aggregati). Elaborazione su dati ministeriali ricodificati. Periodo: 1998-2002*

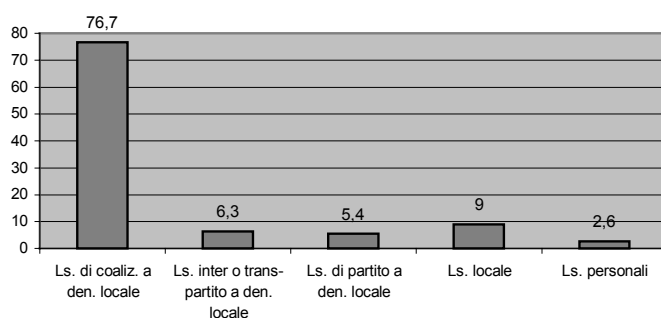
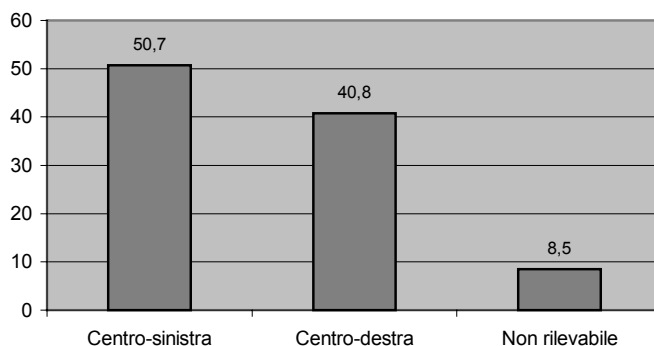


FIG. 5 *Orientamento politico delle liste a denominazione locale presenti alle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti (valori percentuali aggregati). Elaborazione su dati ministeriali ricodificati. Periodo: 1998-2002*



propri (fig. 1) si cela un panorama politico assai meno variegato di quanto si sarebbe portati a pensare scorrendo semplicemente l'elenco dei contrassegni presentati, essendo per oltre i tre quarti (76,7%) riconducibili ad una delle due coalizioni nazionali (fig. 4). Sommando alle liste di coalizione le inter- o trans-partito e



quelle di partito si arriva all'88,4%. Come dire, che nei comuni medio-piccoli quasi 9 liste su 10, tra quelle che si sono presentate con denominazioni locali, avevano in realtà un retroterra mono- o pluri-partitico facilmente individuabile, mentre le restanti si sono suddivise tra liste locali (9% dei casi) e personali (2,6%).

La situazione appare piuttosto definita anche esaminando il *colore* delle liste in questione (fig. 5): non è possibile rilevare un orientamento politico solo per l'8,5% di esse, mentre il 91,5% è composto da liste di centro-sinistra o di centro-destra con prevalenza delle prime sulle seconde (9,9% in più). Incrociando le due variabili sin qui osservate, si può constatare (sulle righe in tab. 1) che la maggioranza numerica delle liste di centro-sinistra spicca in modo particolare nel gruppo delle liste di partito, tra quelle personali e tra le liste inter- o trans-partito.

Più contenuto è il divario per quanto riguarda le liste di coalizione a denominazione locale, oltre che per le liste tradizionali: qui le due aree, più o meno, si equivalgono, con pochi punti di differenza intorno al 50%. Si osservi inoltre che il 69,1% delle liste locali non mostra orientamenti politici. Si tratta di un dato comprensibile e in parte atteso non essendo riferito a liste di natura partitica *tout court* <sup>(3)</sup>.

---

(3) L'apparente contraddizione rappresentata dal 18,5% di liste inter- o trans-partito e dal 3,1% di liste di partito a denominazione locale, cui non è stato assegnato un orientamento politico, è facilmente spiegabile, trattandosi rispettivamente di liste di area *ex* Psi e di una lista ascrivibile all'*ex* Psdi. In questi casi, mentre la rilevazione della variabile "tipo di lista" è stata agevole, non lo è stata altrettanto l'attribuzione di un orientamento politico, in ragione della frantumazione, a livello nazionale, dell'area socialista in direzioni politiche opposte. Da qui la scelta di non considerarle afferenti né al centro-sinistra né al centro-destra. Analogamente, anche lo 0,4% di liste tradizionali prive di orientamenti politici comprende liste costituite da gruppi di partiti che, pur provenendo da schieramenti diversi, si sono alleati tra loro conservando i rispettivi contrasegni nazionali.

TAB. 2 *Distribuzione per «tipo di lista» delle liste presenti nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti divise per orientamento politico. Periodo: 1998-2002. (N=861)*

Tipo di lista	Cs	Cd	Nr	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	15,4	13,7	0,1	29,2
Ls. di coalizione a denominazione locale	29,0	25,3	/	54,3
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	2,3	1,3	0,8	4,4
Ls. di partito a den. locale	2,4	1,3	0,1	3,8
Ls. locali	1,3	0,7	4,4	6,4
Ls. personali	0,8	0,4	0,7	1,9
Tutte le liste	51,2	42,7	6,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

Piuttosto, merita di essere messa in evidenza l'alta percentuale di liste personali aventi natura politica, di centro-sinistra (43,7%) o di centro-destra (18,8%).

In modo speculare alla precedente, nella tab. 2 vengono riportate le frequenze dei vari tipi di lista calcolate sul totale delle liste presenti nelle elezioni comunali considerate (e quindi comprendendo *anche* le liste tradizionali e non solo quelle a denominazione locale), divise per orientamento politico.

Si conferma la prevalenza numerica delle liste di coalizione a denominazione locale, di centro-sinistra e di centro-destra. A seguire, le liste presenti con denominazioni nazionali, mentre le locali e le personali costituiscono un gruppo assai ristretto, sia a livello aggregato (8,3%) che nei due schieramenti (2,1% le liste locali e personali di centro-sinistra e 1,1% quelle del polo avverso). Da rilevare, infine, che solo per il 5,1% delle liste si può parlare di formazioni realmente *apolitiche* (modalità NR delle liste locali e personali).

La rappresentazione morfologica del panorama delle liste in questione non basta, in quanto tale, a garantire un'adeguata comprensione del fenomeno. In particolare, oltre a valutare l'articolazione dell'offerta, diventa fondamentale analizzare anche quanti voti quelle stesse liste abbiano poi effettivamente raccolto.

In questo senso, un dato che emerge con particolare chiarezza

TAB. 3 *Distribuzione delle preferenze elettorali per «tipo di lista» e «orientamento politico» nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti. Periodo: 1998-2002*

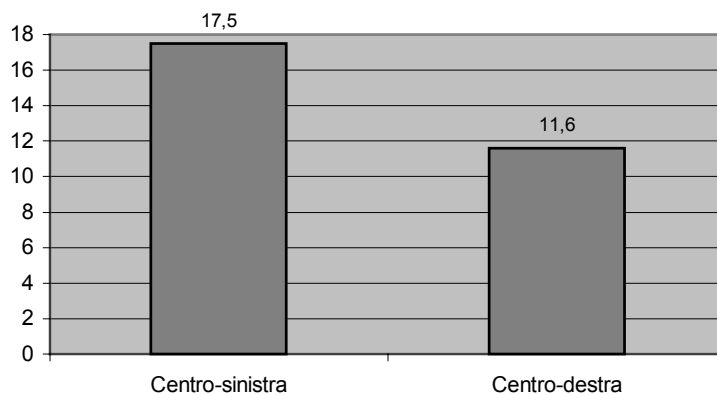
Tipo di lista	Cs	Cd	Nr	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	14,6	8	0,0	22,6
Ls. di coalizione a denominazione locale	43,0	24,4	0,0	67,4
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	1,3	1,0	0,3	2,6
Ls. di partito a den. locale	1,3	0,4	0,1	1,8
Ls. locali	0,9	0,3	3,0	4,2
Ls. personali	0,8	0,2	0,4	1,4
Tutte le liste	61,9	34,3	3,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

dalla lettura della tabella 3 – nella quale sono riportati i voti ottenuti dalle varie liste suddivise per tipo e orientamento politico – è che nei comuni minori il peso elettorale di quel 54,3% di liste ridenominate a livello locale, ma identificabili con una delle due coalizioni nazionali (tab. 2), è pari al 67,4% dei consensi, con un divario positivo tra formato dell’offerta partitica e voti di lista particolarmente pronunciato per le liste di coalizione di centro-sinistra a denominazione locale (che raccolgono il 43,0% delle preferenze pur rappresentando il 29,3% delle liste). Se a questo dato sommiamo le percentuali di voto relative alle liste inter- o trans-partito, a quelle di partito a denominazione locale e, ancora, delle liste cd. tradizionali, si arriva al 94,4%.

In altre parole, nei comuni inferiori a 15.000 abitanti il peso elettorale delle liste apolitiche (locali e personali), che più si avvicinano al prototipo della lista civica vera e propria, non supera i 5,6 punti percentuali. Se poi consideriamo che alcune di esse hanno natura politica, almeno nel senso che il loro orientamento è notoriamente riconducibile ad una delle due coalizioni nazionali, arriviamo ad accertare un consenso del 3,4% per le liste apolitiche *tout court* (modalità NR delle liste locali e personali), con una prevalenza delle liste locali. Pertanto, anche dal punto di vista delle preferenze elettorali, trova conferma e si rafforza quanto evidenziato in precedenza – in termini di offerta partitica – circa la residualità delle liste civiche propriamente

FIG. 6 *Liste a denominazione locale concorrenti con la propria coalizione di riferimento nei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti. Valori percentuali aggregati per area politica. Periodo: 1998-2002*



dette nei comuni con meno di 15.000 abitanti. Com'è noto, nei comuni con meno di 15.000 abitanti (che costituiscono l'88% di tutti i comuni emiliano-romagnoli) la legge elettorale impone che ogni candidato alla carica di sindaco sia collegato ad una sola lista di candidati consiglieri. Ciò ovviamente – e tenuto conto che è previsto un unico turno elettorale, tale da far risultare eletto il candidato che ottiene il maggior numero di preferenze – scoraggia la partecipazione autonoma e incentiva la formazione di coalizioni.

Di conseguenza, *tutte* le liste che si presentano si contendono la vittoria *contro eventuali* altri candidati appartenenti al proprio schieramento politico, non potendo darsi il caso di due liste che appoggiano la stessa candidatura e non essendo nemmeno previsto un turno di ballottaggio, salvo il caso in cui i candidati ottengano pari numero di voti.

In questo senso si possono immaginare quattro diversi scenari:

1. la competizione elettorale avviene (prevalentemente) a livello di coalizioni: non ci sono attori politici che sfidano la propria area politica di riferimento;

TAB. 4 *Distribuzione per «tipo di lista» delle liste a denominazione locale concorrenti con la propria coalizione naturale di riferimento nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti divise per area politica. Periodo: 1998-2002. (N=83).*

Tipo di lista	Cs	Cd	Totale
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	35,2	34,5	35,7
Ls. di partito a den. locale	35,2	34,5	34,5
Ls. locali	18,5	20,7	19,1
Ls. personali	11,1	10,3	10,7
Tutte le liste a den. locale in concorrenza	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati.

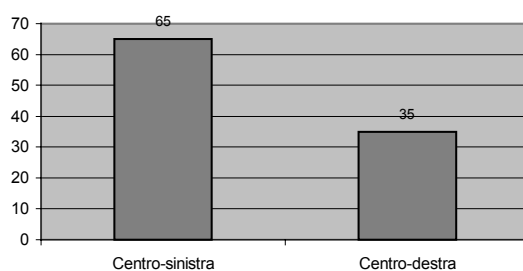
2. la coalizione si presenta in veste ufficiale o con una denominazione diversa da quella tradizionale ma deve scontare, oltre alla concorrenza naturale dello schieramento avverso, anche quella proveniente da liste afferenti alla propria area politica;

3. i potenziali partner di coalizione non presentano una lista comune e tale spazio viene occupato da più liste d'area concorrenti tra loro;

4. a contrastare lo schieramento avverso sta una sola lista che, pur non essendo di coalizione, non trova antagonisti nel proprio campo politico. In tal caso, non si dà luogo a contrasto intracoalizionale.

Ovviamente, per cogliere il livello di conflittualità-frammentazione di una coalizione, ci occuperemo delle situazioni descritte ai punti 2 e 3 quando queste riguardano liste che si sono presentate con nomi e simboli locali. In particolare, in 43 comuni della Regione il modello di competizione è stato del tipo descritto al punto 2, mentre in altri 21 si sono avute formazioni a denominazione locale che hanno corso contro una o più liste non di coalizione ma appartenenti alla stessa area. Sulla base dei criteri appena esposti, nelle elezioni comunali tenute nei comuni dell'Emilia-Romagna con meno di 15.000 abitanti tra il novembre 1998 e il maggio 2002, 83 liste a denominazione locale – pari al 13,6% di tali liste ma solo al 6% delle preferenze elettorali corrispondenti – hanno corso contro candidati afferenti alla pro-

FIG. 7 *Incidenza delle liste di centro-sinistra e di centro-destra sul totale delle liste a denominazione locale concorrenti con la propria area politica di riferimento presenti nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti tra il 1998 e il 2002 (valori percentuali aggregati)*



pria coalizione di riferimento. Si osservi come questo dato derivi dalla somma di tutte le liste a denominazione locale di centro-sinistra e di centro-destra non di coalizione, meno i casi rientranti nella situazione prevista al punto 4. dell'elenco sopra riportato. Tuttavia, quel che più conta ai nostri fini è cogliere i differenti tassi di conflittualità interna che hanno contraddistinto i due poli (fig. 6). Mentre il 17,5% delle liste a denominazione locale di centro-sinistra ha corso autonomamente dalla coalizione, nel centro-destra le liste in competizione non hanno superato l'11,6%. Più specificatamente, considerando le 83 liste concorrenti, l'antagonismo è venuto – senza sostanziali differenze tra gli schieramenti – per circa il 70% dalle liste di partito e dalle inter- o trans-partito, (tab. 4, percentuali di colonna); numericamente inferiori sono invece state le liste locali e personali concorrenti (tra cui, come si ricorderà, maggiore era la quantità di liste apolitiche). Se invece considerate nel loro insieme, le liste in concorrenza appartengono per il 65% all'alleanza di centro-sinistra (fig. 7). Come già accennato, non va tuttavia dimenticato che dal punto di vista dei voti espressi le 83 liste in questione rappresentano un fenomeno di dimensioni assai circoscritte, equivalente al 6% delle preferenze elettorali. Ciò nonostante, merita di essere messo in evidenza il diverso peso delle liste di

TAB. 5 *Distribuzione delle preferenze elettorali per «tipo di lista» e «orientamento politico» delle liste a denominazione locale concorrenti con la propria coalizione naturale di riferimento nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti (N=83). Periodo: 1998-2002*

Tipo di lista	Centro-sinistra	Centro-destra
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	1,3	0,3
Ls. di partito a den. locale	1,3	0,9
Ls. locali	0,9	0,4
Ls. personali	0,7	0,2
Tutte le liste a den. locale in concorrenza	4,2	1,8

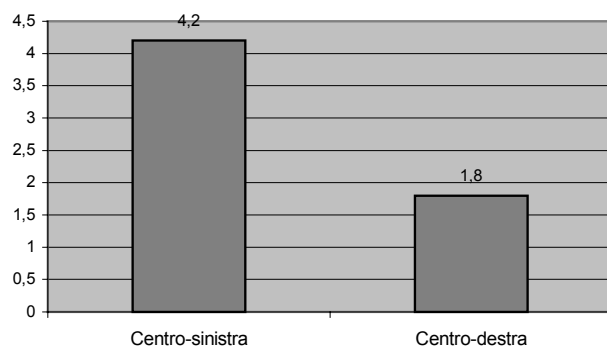
Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

centro-destra e di centro-sinistra in competizione con la propria coalizione, rispettivamente l'1,8% e il 4,2% (fig. 8). Anche considerando che i consensi alle liste di centro-sinistra superano a livello aggregato, e in tutti i tipi considerati, quello tributato al campo avverso, rimane comunque evidente che nei comuni minori le liste a denominazione locale hanno posto maggiori sfide al centro-sinistra che non al centro-destra.

Nella tab. 5 si evidenzia il peso elettorale delle liste a denominazione locale concorrenti con la propria coalizione in base al tipo di appartenenza.

Tralasciando le liste locali e personali, i dati raccolti ci indicano che a defezionare attraverso la costituzione di liste di partito a denominazione locale sono state 19 liste di centro-sinistra (pari all'1,3% dei voti) e 10 di centro-destra (lo 0,3% dei consensi). Tra le prime, otto hanno gravitato intorno al PRC, quattro possono essere ricondotte agli attuali DS, quattro al PPI, una rispettivamente a Verdi, Democratici e SDI. Sul versante del centro-destra, su dieci liste di partito a denominazione locale, concorrenti con la coalizione, sei hanno avuto origine in ambienti leghisti, tre da AN, mentre un'altra è ascrivibile al CCD. Allo stesso modo, tra le 19 liste inter- o trans-partito di centro-sinistra in competizione con la coalizione (che, insieme, non superano l'1,3% delle preferenze elettorali), otto sono targate PPI-Democratici, mentre nei restanti casi si tratta di alleanze di cen-

FIG. 8 *Peso elettorale delle liste a denominazione locale di centro-sinistra e centro-destra in competizione con le rispettive coalizioni nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con meno di 15.000 abitanti tra il 1998 e il 2002*



tro-sinistra (DS-PRI e Democratici-SDI) o di sinistra *tout court* (tra cui: tre liste sinistra Ulivo-PRC, due DS-PRC e tre composte rispettivamente da PRC-Verdi, PRC-SDI e DS-PPI-PRC), presenti proprio laddove le componenti moderate del centro-sinistra hanno scelto di correre autonomamente.

Infine, per quanto riguarda il polo di centro-destra, quattro liste inter- o trans-partito concorrenti (0,9% dei suffragi) derivano da alleanze centriste FI-CCD, due dall'unione tra frammenti di AN e CCD-CDU (alleanza allargata alla Lega in un caso) e altre due ancora da spaccature interne ai partiti che compongono l'odierna Casa delle libertà (si tratta di una fronda forzista, prevalentemente giovanile, che ha rotto col proprio partito costituendo una lista autonoma con altri settori del centro-destra e dell'unione di una frazione di Alleanza Nazionale con la Lega Nord).



TAB. 6 *Orientamento politico delle liste presenti nelle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti rilevato per «tipo di lista» (valori percentuali di riga aggregati). Periodo: 1998-2002*

Tipo di lista	Cs	Cd	Nr	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	64,8	33,8	1,4	100,0
Ls. di coalizione a den. locale	40,0	60,0	/	100,0
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	60,0	20,0	20,0	100,0
Ls. di partito a den. locale	50,0	50,0	/	100,0
Ls. locali	13,6	45,8	40,6	100,0
Ls. Personali	35,7	28,6	35,7	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

### 5. *Liste a denominazione locale nei comuni superiori a 15.000 abitanti*

Le liste presenti con denominazioni non nazionali nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti sono ben lungi dal costituire quella quota maggioritaria rinvenibile negli enti di dimensioni demografiche inferiori. Ciò nonostante, non possono essere liquidate come un fenomeno effimero, rappresentando un quinto delle liste sottoposte al vaglio degli elettori (fig. 1) e avendo raccolto oltre il 17% delle preferenze elettorali (fig. 3).

Diversamente da quanto riscontrato per i comuni trattati nel paragrafo precedente, il 63,4% delle liste «non tradizionali» è costituito da liste classificabili come propriamente «locali» (fig. 9). Seguono, ma a grande distanza, le liste personali e quelle di partito (a denominazione locale), rispettivamente con il 15% e il 10,8%, mentre le liste di coalizione e le inter- o trans-partito rappresentano una frazione assai limitata (5,4% ciascuna).

FIG. 9 Distribuzione per «tipo di lista» delle liste a denominazione locale presenti alle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti (valori percentuali aggregati). Elaborazione su dati ministeriali ricodificati. Periodo: 1998-2002

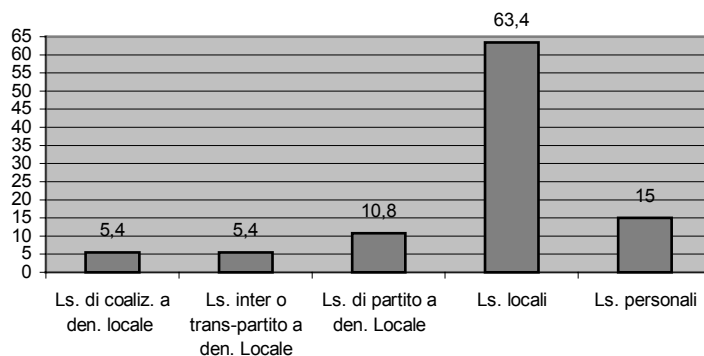
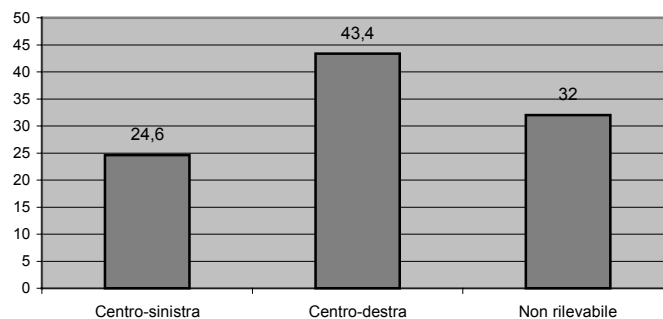


FIG. 10 Orientamento politico delle liste a denominazione locale presenti alle elezioni comunali dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti (valori percentuali aggregati). Elaborazione su dati ministeriali ricodificati. Periodo: 1998-2002



Nonostante la chiara prevalenza numerica delle liste *apartitiche* (locali e personali), solo per circa un terzo è possibile parlare di liste *apolitiche* (fig. 10), un dato comunque molto superiore all'8,5% rilevato presso i comuni minori (valore che scendeva al

TAB. 7 *Distribuzione per “tipo di lista” delle liste presenti nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti divise per «orientamento politico» (valori percentuali di colonna aggregati). Periodo: 1998-2002 (N=460)*

Tipo di lista	Cs	Cd	Nr	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	51,7	26,9	1,1	79,7
Ls. di coalizione a denominazione locale	0,4	0,7	/	1,1
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	0,7	0,2	0,2	1,1
Ls. di partito a den. locale	1,1	1,1	/	2,2
Ls. locali	1,7	5,9	5,2	12,8
Ls. personali	1,1	0,9	1,1	3,1
Tutte le liste	56,7	35,7	7,6	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

7,2% poiché, come si ricorderà, sotto la modalità NR figurano alcune liste di area socialista). A segnare un’ulteriore differenza rispetto ai comuni con meno di 15.000 abitanti, in questo caso le liste a denominazione locale insistono soprattutto sul versante del centro-destra (43,4%), mentre toccano l’area di centro-sinistra in misura assai inferiore (24,6%).

In particolare, le “liste di coalizione a denominazione locale” e le “liste locali” sono più frequentemente costituite nel campo del centro-destra. Le liste da noi classificate come “locali” (in senso proprio) risultano poi, comprensibilmente, in una quota piuttosto ampia apolitiche (40,6%). Le liste inter- o trans-partito a denominazione locale ricadono invece in maggioranza nel campo del centro-sinistra, mentre esattamente ripartite a metà tra i due schieramenti sono risultate quelle di partito. Infine, netta è la prevalenza degli orientamenti di centro-sinistra all’interno del gruppo delle liste presenti con contrassegni tradizionali (tab. 6).

Se si considerano *tutte* le liste presenti nelle elezioni dei comuni in questione, si può verificare quanto affermato anche in fig. 2, circa il peso numerico, complessivamente assai ridotto, delle liste a denominazione locale (tab. 7): le liste di centro-destra che hanno esibito contrassegni tradizionali sono state infatti il 26,9% del totale, quelle di centro-sinistra il 51,7%, costituendo in tal senso il gruppo più numeroso.

Merita poi di essere messa in risalto la maggiore percentuale

di “liste locali” di centro-destra rispetto alle loro omologhe appartenenti allo schieramento avverso (rispettivamente, 5,9% e 1,7%). In altri termini, sulla base dei dati sin qui riferiti, possiamo affermare che nei comuni superiori le liste a denominazione locale (e in quanto tali apparentemente prive di affiliazioni politiche) costituiscono una minoranza e sono riconducibili in prevalenza allo schieramento di centro-destra <sup>(4)</sup>. Tra queste, più dei tre quarti si sono presentate agli elettori con un’immagine *apartitica* (locale o personale), mentre, la somma delle corrispondenti liste di centro-sinistra si è assestata ad un livello sensibilmente inferiore (2,8% rispetto al 6,8%).

Un’analisi dell’offerta politica non può nuovamente prescindere da una verifica della consistenza elettorale dei tipi di lista in campo. A tale proposito, si può constatare in tab. 8 – come già mostrato del resto anche in fig. 3 – che nei comuni maggiori la stragrande maggioranza dei consensi si è concentrata su liste tradizionali, che hanno cioè esibito contrassegni nazionali, di partito o di coalizione <sup>(5)</sup>.

All’estremo opposto, con i quozienti elettorali più bassi (pari rispettivamente allo 0,42% e all’1,7%), si sono collocate le liste inter- o trans-partito e quelle di coalizione a denominazione locale – che costituivano anche i gruppi meno numerosi tra le liste di rilievo non nazionale. La consistenza di ciascuno degli altri tipi di lista a denominazione locale (di partito, locali e personali) è stimabile intorno al 5% dei voti validi.

---

(4) Le liste di centro-destra a denominazione locale rappresentano l’8,8% del totale. Quelle di centro-sinistra il 5%, quelle prive di riferimenti politici il 6,5% (come del resto emergeva anche dalla lettura della fig. 10).

(5) Per lo 0,7% attribuito a liste tradizionali né di centro-sinistra né di centro-destra, v. nota 3.

TAB. 8 *Distribuzione delle preferenze elettorali per «tipo di lista» e «orientamento politico» nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti. Periodo: 1998-2002*

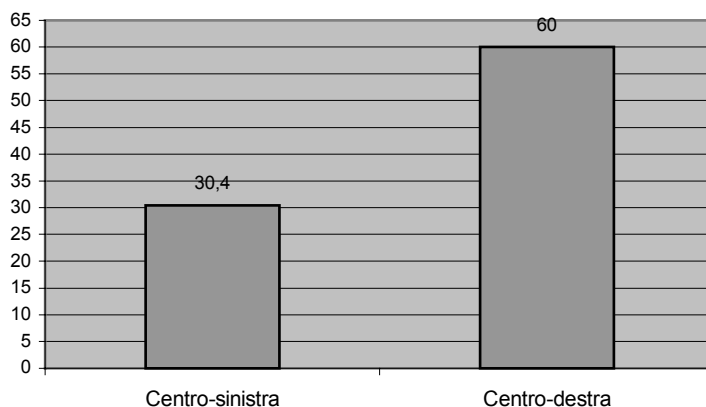
Tipo di lista	CS	CD	NR	Totale
Liste tradizionali (a den. nazionale)	50,9	31,0	0,7	82,6
Ls. di coalizione a denominazione locale	1,3	0,4	/	1,7
Ls. inter- o trans-partito a den. locale	0,2	0,2	0,02	0,42
Ls. di partito a den. locale	4,4	0,7	/	5,1
Ls. locali	0,7	2,5	1,8	5,0
Ls. personali	1,0	3,9	0,28	5,18
Tutte le liste	58,5	38,7	2,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

Può essere inoltre interessante notare che le liste di coalizione e quelle di partito a denominazione locale di centro-sinistra godono di un peso elettorale maggiore rispetto alla frequenza con cui si sono presentate: rispettivamente, l'1,3% vs. lo 0,4% e il 4,4% vs. l'1,3%. Analogamente, anche le liste personali di centro-destra, pur essendo solo lo 0,7% del totale, assicurano alla coalizione il 3,9% dei voti (al contrario, il quoziente elettorale delle liste locali appartenenti al medesimo schieramento risulta inferiore alla metà del numero di liste corrispondenti).

Nonostante il minor numero di liste a denominazione locale presenti nei comuni superiori, la somma dei voti ricevuti dalle liste *effettivamente* definibili come *civiche* – in quanto esterne al perimetro dei partiti tradizionali (locali e personali) – arriva al 10,18%, un dato quasi doppio rispetto a quello registrato nei comuni inferiori. Ancor più significativo è che, pur in presenza di una maggioranza progressista a livello aggregato (58,5% vs. 38,7%), *le liste locali e personali di centro-destra abbiano battuto* – in termini di voti – *le loro omologhe di centro-sinistra, evidenziando una maggiore incidenza di liste apartitiche nell'ambito del polo di centro-destra*. Va da sé che se dalle liste *apartitiche* si scorporano quelle *politiche* (prendendo cioè in considerazione solo la modalità NR delle liste locali e personali) si oltrepassa di poco la soglia del 2%, con ciò evidenziando che anche in questi comuni gli elettori hanno votato per liste che se

FIG. 11 *Percentuale di liste a denominazione locale di centro-sinistra e di centro-destra concorrenti con le rispettive coalizioni nelle elezioni dei comuni superiori a 15.000 abitanti in Emilia-Romagna tra il 1998 e il 2002 (valori percentuali aggregati)*



non mostravano riferimenti di partito o di coalizione (espliciti o impliciti) possedevano comunque tratti politici individuabili. Com'è noto, nei comuni maggiori la legge elettorale permette a più liste di collegarsi allo stesso candidato sindaco, l'elezione del quale è demandata ad un turno di ballottaggio tra i due più votati qualora nessuno ottenga la maggioranza assoluta al primo turno. Pertanto, e a differenza di quanto accade nei comuni più piccoli, la presenza di una lista non implica necessariamente un rapporto di concorrenza con la propria area politica di riferimento o con altre eventuali liste politicamente affini. Per le formazioni presenti nell'arena elettorale le strategie coalizionali a disposizione sono due, a seconda che sostengano o si oppongano alle candidature espresse all'interno del proprio schieramento di riferimento. Anche in questo paragrafo sono state considerate a sostegno non solo le liste di centro-sinistra e di centro-destra (a denominazione locale) schierate a favore dell'eventuale candidato di coalizione, ma anche quelle che hanno appoggiato le candidature di un partito o di un gruppo di partiti d'area laddove

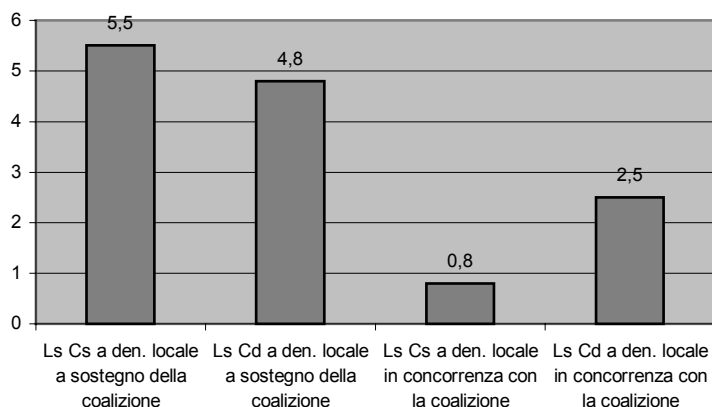
TAB. 9 *Voti alle liste a denominazione locali a sostegno e in concorrenza con la propria area politica di riferimento nelle elezioni dei comuni emiliano-romagnoli con più di 15.000 abitanti, divise per “orientamento politico” e “tipo di lista” (N=58). Periodo: 1998-2002*

	CS		CD	
	Sost.	Conc.	Sost.	Conc.
Ls. inter- o trans-partito a denominazione locale	0,1	0,1	-	0,2
Ls. di partito a denominazione locale	4,4	-	-	0,7
Ls. locali	0,2	0,5	0,9	1,6
Ls. personali	0,8	0,2	3,9	-
Totale	5,5	0,8	4,8	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

non si sia potuto avere un unico candidato d’area. Servendoci di questi criteri, troviamo che su 58 liste a denominazione locale non di coalizione – 21 di centro-sinistra e 37 di centro-destra – il 46,6% ha sostenuto il proprio schieramento politico mentre il 53,4% ha scelto di presentare candidature alternative. Complessivamente, il 33,3% delle liste a denominazione locale ha corso al primo turno contro i rispettivi poli di riferimento, un dato molto più alto se raffrontato a quanto rilevato presso i comuni minori, dove d’altra parte molte di più erano le liste di coalizione. Esaminando le dinamiche che hanno contraddistinto i due schieramenti si scorgono importanti differenze: mentre il 60% delle liste di centro-destra a denominazione locale (coalizionali incluse) sono andate per proprio conto, nel centro-sinistra il 30,4% di tali liste ha adottato una strategia analoga (fig. 11). Il campo del centro-destra si segnala poi per un ulteriore elemento di complessità dovuto al fatto che nel 17% dei comuni con più di 15.000 abitanti, accanto a liste di centro-destra non di coalizione e prive di riferimenti partitici tradizionali, l’allora Polo della libertà si è presentato al primo turno delle comunali con più di un candidato, a causa di contrasti locali sorti soprattutto

FIG. 12 *Percentuale di consensi alle liste di centro-sinistra e centro-destra a denominazione locale a sostegno o in competizione con le rispettive coalizioni nelle elezioni dei comuni superiori a 15.000 abitanti in Emilia-Romagna tra il 1998 e il 2002 (valori percentuali aggregati)*



tra FI e AN, con i centristi alleati ora degli uni, ora degli altri <sup>(6)</sup>.

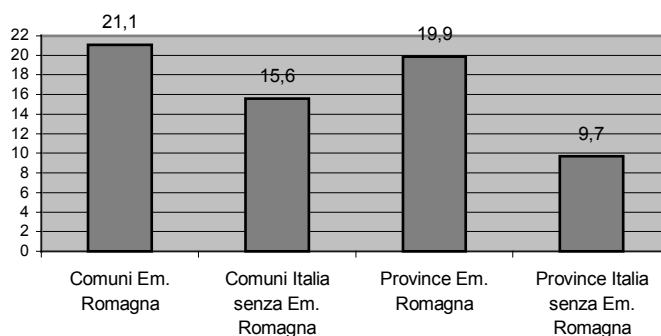
Di conseguenza, quasi la metà delle liste di centro-destra a denominazione locale e a sostegno di un candidato d'area, hanno in realtà appoggiato il rappresentante di una parte soltanto della coalizione (soprattutto Forza Italia) contro altri settori della stessa. Analogamente, poco più di un quinto delle liste concorrenti di centro-destra si è contrapposto a più di un candidato facente riferimento alla coalizione, acuendo le divisioni in un quadro già di per sé frammentato. A livello di offerta politica le liste a denominazione locale sembrano dunque aver accresciuto i competitori all'interno del polo di centro-destra più che nel campo avverso. Tuttavia, se invece del numero di liste prendiamo in esame i consensi ottenuti i rapporti si ribaltano.

Complessivamente, le liste a denominazione locale a soste-

(6) Non che nell'area progressista manchino esempi di liste che corrono da sole (si pensi al PRC) ma resta sempre valido il criterio, affermato in apertura, di considerare come coalizione le alleanze di partiti rappresentanti almeno l'80% dei rispettivi schieramenti.



FIG. 13 Presenza femminile nel personale amministrativo di comuni e province in Emilia-Romagna e in Italia. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01



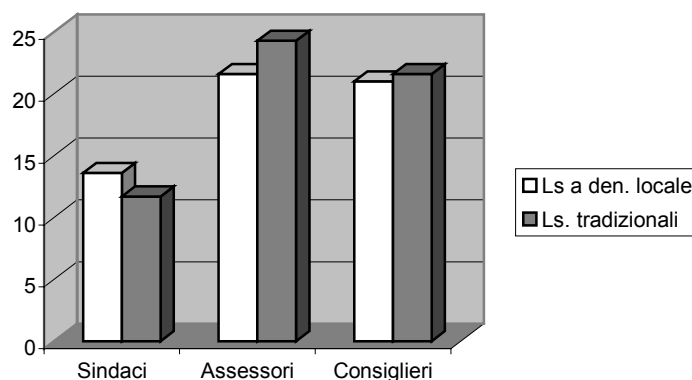
gno della coalizione rappresentano infatti il 10,3% dei voti. Quelle in concorrenza *solo* il 3,3%.

In questa prospettiva, le liste presenti alle elezioni comunali con contrassegni propri risultano avere svolto più una funzione di supporto che di contrasto verso il resto delle rispettive coalizioni, come del resto conferma anche la fig. 12.

Mentre non c'è quasi differenza nelle percentuali di voto tra centro-sinistra e centro-destra, per quanto riguarda il consenso alle liste a denominazione locale a sostegno dei rispettivi candidati d'area (nonostante il differenziale esistente a livello aggregato tra i due schieramenti), non altrettanto si può affermare a proposito delle liste in concorrenza, dove lo svantaggio per lo schieramento di centro-destra appare maggiore e tanto più pronunciato se si pensa che quest'ultimo schieramento dispone in Emilia-Romagna di un bacino elettorale complessivamente inferiore. La maggiore criticità evidenziata all'interno dell'area di centro-destra non è tuttavia omogeneamente distribuita. A questo proposito, la tab. 9 fornisce una rappresentazione dei differenti movimenti, talvolta speculari, che hanno caratterizzato i due poli, indicando i voti riportati dalle liste concorrenti e da quelle *alleanze*.

In particolare, l'area di centro-sinistra ha potuto contare so-

FIG. 14 *Percentuali di sindaci, assessori e consiglieri comunali di sesso femminile nei comuni dell'Emilia-Romagna divise per tipo di lista. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*



prattutto sul sostegno delle liste di partito ridenominate (delle quali, tre attribuibili ai DS, una al PPI e un'altra allo SDI) che hanno portato in dote alla coalizione il 4,4% dei consensi. Esattamente il contrario di ciò che è accaduto nel centro-destra, dove le liste di partito presenti con simboli locali (quattro riconducibili al CCD e una alla Lega Nord) hanno giocato per contro proprio. Stiamo comunque parlando di formazioni che, insieme, non hanno superato lo 0,7% dei consensi. In entrambi gli schieramenti le liste locali hanno mostrato una tendenza ad opporsi alle rispettive coalizioni di riferimento e ciò, in effetti, è stato vero specie per il polo di centro-destra, con l'1,6% andato a liste locali in competizione con i candidati ufficiali (contro lo 0,5% delle corrispondenti liste di centro-sinistra).

Tuttavia, se l'area di centro-destra ha sofferto maggiormente la concorrenza delle liste locali, va altresì riconosciuto che ha potuto godere del sostegno di tutte le liste personali sorte nel proprio alveo. Si tratta di un dato rilevante in quanto tali liste hanno saputo convogliare il 3,9% dell'elettorato emiliano-romagnolo. Lo stesso non è avvenuto, se non in misura assai in-

feriore (0,8% dei voti) nella coalizione opposta, nonostante quattro liste personali su cinque a sostegno del centro-sinistra (il che conferma, comunque, l'inclinazione delle liste personali aventi natura politica a sostenere le candidature espresse all'interno del proprio schieramento). Anche ogni considerazione a proposito delle liste inter- o trans-partito non può prescindere dal rammentare che esse raccolgono una quota assai ridotta di suffragi (meno dello 0,5%). In ogni caso, possiamo rilevare nel centro-destra l'opposizione dell'unica lista di questo genere (AN-CCD) e nello spazio politico avverso il sostegno di due delle tre liste presenti (tutte targate PPI-Democratici).

**6. *Caratteristiche sociodemografiche della classe politica locale: differenza tra il personale dei partiti tradizionali e quello delle altre liste***

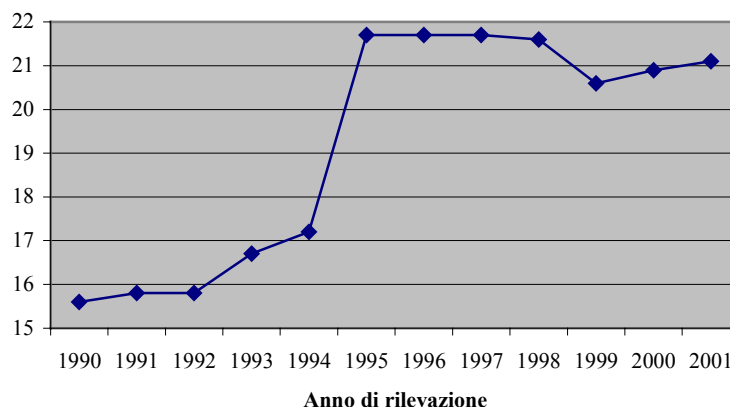
A complemento dell'analisi presentata nei paragrafi precedenti analizzeremo ora le caratteristiche sociodemografiche del personale politico-amministrativo emiliano-romagnolo (con riferimento a variabili come genere, età, titolo di studio) <sup>(7)</sup> al fine di verificare se esistano differenze significative da questo punto di vista tra il personale proveniente dai partiti tradizionali rispetto a quello delle liste a denominazione locale.

Va precisato che i dati sui quali sono state realizzate le elaborazioni di seguito presentate derivano da un *database* parzialmente diverso da quello finora utilizzato, sia perché antecedente – essendo aggiornato al 31 dicembre 2001 – sia per la mancanza di alcune informazioni relative a diversi casi in esame, per quanto riguarda le variabili età e titolo di studio. Inoltre, anche in questo caso, si è resa necessaria un'operazione di ricodifica della terminologia nominalistica esibita dalle varie formazioni al fine di comprendere nell'ambito dell'indagine tutte le liste presenti alle elezioni comunali con denominazioni e simboli propri.

---

(7) Per personale politico-amministrativo sono da intendersi sindaci e/o presidenti di provincia, assessori e consiglieri.

FIG. 15 *Evoluzione della presenza femminile tra gli amministratori dei comuni dell'Emilia-Romagna nel periodo 1990-2001. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*



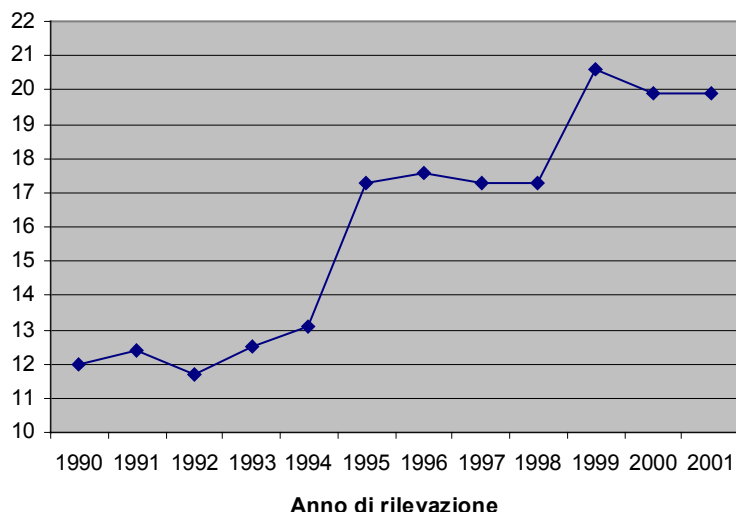
### 6.1. *La presenza femminile nella classe politica locale*

Alla data del 31 dicembre 2001, gli amministratori comunali di sesso femminile rappresentavano in Emilia-Romagna il 21,1% del totale, un dato lievemente superiore al 19,9% registrato nelle province della Regione ma che pone la Regione ben al di sopra del livello riscontrato nel resto d'Italia, con un margine positivo del 5,5% per quanto riguarda i comuni e addirittura del 10,2% nel caso delle province (fig. 13).

Concentrando l'attenzione sui soli comuni emiliano-romagnoli, osserviamo come non sussistano sostanziali differenze nelle percentuali di presenze femminili tra il personale amministrativo dei partiti tradizionali e quello delle altre liste, pari rispettivamente al 20,6% e al 21,6%.

Tuttavia, si tratta di dati non omogeneamente distribuiti tra le varie cariche (fig. 14), essendo donna il 13,6% dei sindaci sostenuti da liste caratterizzate da denominazioni locali, rispetto

FIG. 16 *Evoluzione della presenza femminile tra gli amministratori delle province dell'Emilia-Romagna nel periodo 1990-2001. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*



all'11,7% di quelli eletti nei partiti tradizionali, il 21,6% degli assessori (contro il 24,3%) e il 21% dei consiglieri comunali (categoria nella quale le donne facenti riferimento a formazioni politiche nazionali risultano lo 0,6% in più). Volendo poi dare uno sguardo retrospettivo e diacronico all'evoluzione della presenza delle donne nei comuni emiliano-romagnoli, si può osservare (fig. 15) come, pur in presenza di una crescita complessiva del 5,5% avvenuta tra il 1990 e il 2001, il balzo vero e proprio si sia verificato in corrispondenza delle elezioni del 1995 (che hanno riguardato i quattro quinti dei comuni della Regione), con un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente. Da considerare, poi, che la tornata elettorale successiva (quella del 1999) ha fatto segnare un lieve calo (stimabile in circa un punto percentuale) degli amministratori di sesso femminile, con una nuova lenta tendenza alla crescita nei due anni seguenti. La stessa analisi, relativa agli stessi anni ma riferita al personale politi-

co delle province emiliano-romagnole (fig. 16), evidenzia invece un aumento delle donne pari al 7,9% (ma si partiva da un livello più basso rispetto ai comuni). Nuovamente, l'incremento più significativo si è verificato con le elezioni del 1995 (+4,2% rispetto al 1994) e, a differenza dei comuni, il 1999 ha portato a un'ulteriore crescita (3,3% in più), assestando, nei due anni successivi, la presenza femminile appena sotto il 20%.

Dalla suddivisione degli amministratori emiliano-romagnoli in carica al 31/12/01 in coorti di età (tab. 10) è possibile riscontrare una prevalenza dei nati tra il 1951 e il 1966, con la differenza che mentre essi costituiscono circa il 48% degli amministratori comunali sfiorano il 60% tra il personale provinciale.

Assai meno eclatante è il dato relativo ai nati tra il 1935 e il 1950, con un vantaggio del 4,2% ancora a favore dell'ente provinciale. Viceversa, la generazione nata prima del 1934 è la meno rappresentata ovunque, oscillando tra il 2,7% dei comuni e l'1,7% delle province, mentre i più giovani, nati dopo il 1967, costituiscono oltre un quinto degli amministratori comunali ma non raggiungono il 7% nelle province.

Anche per quanto riguarda l'anno di nascita non si osservano particolari differenze tra gli amministratori comunali dei partiti tradizionali e quello appartenente ad altre liste (tab. 11). Ciò nonostante, si può rimarcare una presenza lievemente maggiore tra queste ultime dei più anziani (ma si tratta di valori in ogni caso molto bassi), compensata da una numerosità minore nella classe immediatamente successiva (nati 1935-1950). I più giovani (nati dopo il 1967) risultano invece leggermente più rappresentati (+0,9%) all'interno dei partiti tradizionali, ma di nuovo in presenza di una numerosità inferiore nella coorte precedente (nati 1951-1966). Oltre ad essere tendenzialmente meno giovani (con una netta prevalenza delle fasce centrali d'età), gli amministratori provinciali evidenziano anche livelli di scolarità più elevati (tab. 12): se non vi sono differenze nella percentuale di chi ha conseguito un titolo di scuola secondaria superiore (e, anzi, i diplomati risultano in numero lievemente maggiore tra gli amministratori dei comuni), non altrettanto si può dire dei laureati, con un vantaggio di oltre 17 punti percentuali a favore del

TAB. 10 *Distribuzione per coorti d'età del personale politico-amministrativo (sindaci, assessori e consiglieri) dei comuni dell'Emilia-Romagna appartenente a liste a denominazione locale e alle altre liste. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*

Coorte d'età	Liste a denominazione locale	Partiti tradizionali
Nati dopo 1967	22,3	23,2
Nati1951-1966	48,0	46,2
Nati1935-1950	26,4	28,6
Nati prima 1934	3,1	1,9
n.d.	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0

*Fonte:* Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

TAB. 11 *Distribuzione per coorti d'età del personale politico-amministrativo (sindaci, assessori e consiglieri) dei comuni dell'Emilia-Romagna appartenente a liste a denominazione locale e alle altre liste. Dati percentuali aggiornati al 31/12/2001*

Coorte d'età	Liste a denominazione locale	Partiti tradizionali
Nati dopo 1967	22,3	23,2
Nati1951-1966	48,0	46,2
Nati1935-1950	26,4	28,6
Nati prima 1934	3,1	1,9
n.d.	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0

*Fonte:* Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

personale politico delle province. Molto inferiore è anche la quota di amministratori provinciali muniti della sola licenza elementare (l'1,4% rispetto al 4,3% rilevato nei comuni) o della licenza di scuola media inferiore (8% nelle province, 20% nei comuni). Infine, tra il personale delle liste a denominazione locale e quello eletto nelle fila dei partiti tradizionali non appaiono grosse differenze nemmeno sotto il profilo della scolarità, se si eccettua una limitata tendenza al possesso di titoli di studio più elevati tra i secondi. (tab. 13).

TAB. 12 *Titolo di studio del personale politico-amministrativo dei comuni e delle province dell'Emilia-Romagna. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*

Titolo di studio	Amministratori comunali	Amministratori provinciali
Senza titolo di studio	0,1	/
Licenza elementare	4,3	1,4
Licenza media inferiore	20	8
Licenza media superiore	46,2	45,9
Laurea	27,4	44,7
N.d.	2,0	/
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ministeriali ricodificati

TAB. 13 *Titolo di studio del personale politico-amministrativo (sindaci, assessori e consiglieri) dei comuni dell'Emilia-Romagna appartenente a liste denominazione locale e ai partiti tradizionali. Dati percentuali aggiornati al 31/12/01*

Titolo di studio	Amministratori comunali	
	eletti in liste a denominazione locale	Amministratori comunali eletti nei partiti tradizionali
Senza titolo di studio	0,06	0,04
Licenza elementare	4,9	3,4
Licenza media inferiore	21,9	18,6
Licenza media superiore	46,1	47,2
Laurea	25,4	28,1
N.d.	1,64	2,66
Totale	100,0	100,0

## 7. Conclusioni

Spesso, dietro alla contrapposizione tra liste che si presentano come civiche e partiti tradizionali è possibile scorgere – con tutte le inevitabili semplificazioni che insorgono nel dibattito politico e giornalistico corrente – la riproposizione di un tema assai noto: quello della conflittualità tra società civile e classe politica tradizionale, tra un governo della cosa pubblica che richiederebbe soprattutto *buon senso*, in vista di obiettivi concreti, e non divisioni politiche *anacronistiche*. Ciò a maggior ragione – si dice ancora – a livello locale, dove l'attività amministrativa



pone in capo, a chi ne ha la responsabilità, questioni di ordine più pratico che ideologico. Si potrebbe ritenere che questo luogo comune trovi conferma sul piano empirico nella diffusione di «liste civiche», le quali rappresenterebbero peraltro una nuova espressione della «fuga dai partiti», oltre che un ulteriore fattore di frammentazione della rappresentanza. La ricerca presentata in questo capitolo, fornendo indicatori precisi in merito alle dimensioni e alle connotazioni del fenomeno delle liste civiche confuta, sul piano empirico, le interpretazioni citate. L'indagine in particolare mostra come sia errato intravedere nella proliferazione di liste con *denominazioni* locali forme di auto-organizzazione della società civile, alternative al verticismo (o supposto tale) della «politica dei partiti». La presunta *indipendenza* di tali liste viene smentita per quanto riguarda i comuni con meno di 15.000 abitanti, dove circa il 90% di quelle liste ha rivelato chiare connessioni con attori partitici tradizionali. Come è noto, peraltro, nei comuni con meno di 15.000 abitanti la legge elettorale *impone* la formazione di liste uniche intorno a ciascun candidato sindaco cosicché la defezione anche di un solo partner rende giuridicamente impossibile l'uso dei contrassegni ufficiali, per cui il ricorso a un simbolo diverso rispetto a quello convenzionale può diventare una necessità. È vero che nei comuni con popolazione residente superiore ai 15.000 abitanti il 63,4% delle liste considerate ha evidenziato elementi apartitici, ma è anche bene tenere presente come *apartiticità* non significhi necessariamente *apoliticità*. Quest'ultima caratteristica è infatti appannaggio solo del 7,2% delle liste che si presentano con denominazioni locali nei comuni minori e di circa un terzo delle liste corrispondenti nei comuni superiori (sottraendo a quelle registrate sotto la modalità NR le liste d'area socialista di cui s'è già detto). Analoghe conclusioni si raggiungono andando a verificare il peso elettorale delle liste che – in virtù della definizione data in apertura – possiamo definire più propriamente come civiche. Liste prive di riferimenti partitici tradizionali (locali e personali) incidono per un 5,6% dell'elettorato nei comuni minori (tab. 3) e per il 10,2% (tab. 8) in quelli di dimensioni demografiche superiori. Considerando invece le liste *apolitiche* e

non semplicemente *apartitiche* si arriva, rispettivamente, al 3,4% e al 2,1%. Data la netta prevalenza numerica delle liste di coalizione, nei comuni medio-piccoli solo il 13,6% delle liste a denominazione locale ha presentato un candidato sindaco alternativo alla propria area politica di riferimento. In ogni caso, è possibile affermare che esse hanno posto più ostacoli alla coalizione di centro-sinistra, che si è trovata a dover fare i conti con un numero percentualmente maggiore di concorrenti interni. Non va però dimenticato che stiamo parlando di liste che, considerate nel loro insieme, non hanno superato il 6% dei voti. Tuttavia, anche dal punto di vista elettorale le liste di centro-sinistra a denominazione locale e in competizione con la coalizione hanno raccolto il 4,2% dei suffragi rispetto all'1,8% riportato dalle liste corrispondenti di centro-destra. Come si vede, il rapporto tra i due quozienti elettorali è pari a 2,3, superando quello calcolabile a livello aggregato nei comuni inferiori tra i voti del centro-sinistra (61,9%) e del centro-destra (34,3%), equivalente invece a 1,8. Nei comuni maggiori il 33,3% delle liste a denominazione locale ha scelto di correre per conto proprio al primo turno e tali liste sono concentrate in prevalenza nel centro-destra.

Tuttavia, coniugando l'esame dell'offerta partitica con l'analisi dei voti di lista abbiamo trovato che le liste di centro-sinistra a denominazione locale e a sostegno della coalizione hanno raggiunto nei comuni superiori il 5,5% dei voti validi, poco più di quanto è stato ottenuto dalle loro omologhe di centro-destra (4,8%). Guardando invece alle liste che hanno presentato candidature alternative i rapporti di forza si rovesciano: 0,8% dei consensi alle liste di centro-sinistra concorrenti e 2,5% a quelle del polo avverso. In altri termini, in entrambi gli schieramenti le liste con contrassegni locali, schierate a sostegno del proprio polo di riferimento, hanno mietuto complessivamente più consensi rispetto a quelle in competizione. Nello specifico, l'area di centro-sinistra ha beneficiato della presenza delle liste di partito (in maggioranza DS) presentatesi con contrassegni locali e, in misura inferiore (0,8%), di liste a sostegno di determinate personalità. La concorrenza (limitata allo 0,5% dei suffragi espressi) è

venuta soprattutto da alcune formazioni (propriamente) locali. Al contrario, il polo di centro-destra ha dovuto fare i conti con diverse liste locali concorrenti che sommate insieme hanno raggiunto l'1,6% su scala regionale ma si è giovato del sostegno proveniente dalle liste personali sorte in appoggio ad alcuni candidati alla carica di sindaco (pari al 3,9% dei voti). In altri termini, le liste a denominazione locale aventi natura personale, se presenti, hanno giocato quasi sempre a vantaggio della coalizione di riferimento. Ciò del resto non stupisce trattandosi – come ricordavamo nel paragrafo 2 – in molti casi di liste cd. *del sindaco*, sorte in appoggio diretto al candidato d'area. Le *dimensioni reali* del fenomeno delle *liste civiche* sono insomma, se le si misura accuratamente, alquanto contenute. Questo fenomeno non sembra introdurre elementi significativi di frammentazione della rappresentanza e in ogni caso non altera la struttura bipolare che il sistema partitico ha ormai assunto anche a livello locale, tanto nei grandi comuni quanto in quelli più piccoli. Come dimostra peraltro anche l'analisi comparata del profilo sociodemografico degli amministratori eletti nelle liste civiche e in quelle tradizionali svolta nel paragrafo precedente, le prime non sembrano portare negli enti locali un personale con caratteristiche significativamente diverse dalle seconde.